

ROMA. I nati il 5 dicembre alla prova del 12 giugno. Ovvero: gli amministratori che hanno vinto la prima, grande prova elettorale dei progressisti giudicano la seconda, pesante, sconfitta, quella di domenica scorsa. Meglio: giudicano gli effetti di quella sconfitta. Che poi significa, soprattutto, il terremoto al «vertice» di Botteghe Oscure. Qualcuno di quei sindaci ha già detto la sua sull'argomento, in interviste, dichiarazioni, articoli. Altri lo faranno. Chi, invece, per ora non lo vuol fare è Leoluca Orlando, il primo cittadino di Palermo. Il solo che alle europee abbia battuto Berlusconi in preferenze. Due parole, mentre esce dalla riunione di giunta: «Mi dispiace, ma non me la sento di esprimere un parere. Non vorrei in alcun modo dare l'impressione di una ingerenza nelle vicende interne della Quercia...».

**Leadership separate.**  
Per un sindaco che si tiene sulle sue - e che deve fare i conti anche con un difficile rapporto fra le forze dello schieramento che lo sostengono - un altro che parla. È Adriano Sansa, «prestato» dalla magistratura alla carica di primo cittadino di Genova. Anche lui, comunque, sta molto attento a non dare l'impressione di voler in qualche modo interferire nelle vicende di Botteghe Oscure. La prima cosa che dice, infatti, è che «vanno scissi due argomenti, che un po' troppo spesso invece sono sommati». Sta parlando della leadership del Pds e di quella di una eventuale coalizione di opposizione. «Devono restare cose separate», insiste. La sua idea è nota: per rovesciare l'attuale maggioranza. Senza pensa ad un nuovo, grande schieramento capace di parlare, più di quanto si sia fatto alla vigilia del 28 marzo, all'elezione di centro. Ma che quel che avviene nel più grande partito di opposizione non riguarda in qualche modo anche questo suo progetto? Possibile che la guida della Quercia non sia anche un tema di studio competente? Rispondo così: il Pds, come unico partito di robusta struttura, e grande dimensione dell'attuale opposizione, ha la responsabilità di scegliere un leader di alte qualità morali e politiche. Dice di più, a questo punto: «Dalla felicità della designazione e dalla sua novità dipenderà molto il futuro del partito, e perciò anche il vigore della sinistra nei prossimi anni, così difficili per il Paese». Ora che ha preso il via, gli si prova anche a chiedere un nome. Naturalmente «nel rispetto delle reciproche autonomie». Ma, altrettanto naturalmente, su questo

**DIBATTITO NELLA QUERCIA. Non «ingerenza», alleanze, caratteristiche dei candidati. Pareri di Bassolino, Sansa e Vaciago (in corsa a Piacenza)**



**Dalle città «consigli» al Pds**

La crisi del Pds «letta» con le lenti degli amministratori. Letta dai sindaci votati il 5 dicembre, e letta da chi, ancora domenica, è riuscito a battere le destre nelle città. Bassolino: «Tenere separata la riflessione nella Quercia da quella dello schieramento che ci candida all'alternativa». Giacomo Vaciago, che andrà al ballottaggio per Piacenza: «Nessuna ingerenza, ma non sarebbe meglio un confronto ampio?». Sansa: «Un rapporto con il centro».

**STEFANO BOCCONETTI**  
«fronte» non si passa. Aggiunge soltanto un: «Ma la prego...». Un'ultima battuta, allora, sul leader dello schieramento progressista, o progressista allargato: potrebbe designare un identikit di chi dovrebbe guidarlo? «Vediamo... lo credo che la leadership della sinistra e dell'alternativa al governo Berlusconi non dovranno appartenere necessariamente al nuovo segretario del Pds. Ma a quegli uomini e a quello schieramento che sapranno proporre al paese una democrazia dai poteri equilibrati, ben diversa dall'ambiguo modello berlusconiano, sovratta dall'aspirazione fondamentale alla giustizia e non allo smalto superficiale del successo spregiudicato e spettacolare. Le

basta?». E Napoli? E nella «capitale del Mezzogiorno», una delle poche a conservare anche alle politiche, la maggioranza allo schieramento di sinistra? Antonio Bassolino è alle prese con tutto ciò che riguarda l'organizzazione dell'ormai imminente «vertice» del G7. Quando qui arriveranno i più potenti della terra. Clinton in testa. Difficilissimo rintracciarlo, quindi. Ma il tema della Quercia funziona bene da richiamo. Insomma: gli va di parlarne. Con una piccola premessa: «Crisi del Pds? Certo, che però è parte di una più generale crisi della sinistra italiana». Ma comunque è anche crisi del Pds, o no? «Sarebbe ben strano negarlo, sarebbe gravissimo far finta di nulla». Ma sono separabili le due cose, le due crisi? Quella del Pds e quella della sinistra in generale? «Naturalmente le

due cose sono legate, legatissime. Però, ecco: credo che il processo di rafforzamento e di rinnovamento che deve affrontare la Quercia vada tenuto distinto dal lavoro, che va ripreso, tutti subito, per cominciare a ricostruire uno schieramento che sappia candidarsi a governare questo paese». Per capire: «Credo che al fianco di una Quercia rinnovata e rafforzata, anche altre forze, altri soggetti, altre esperienze debbano pensare a ricostruire il loro insediamento, il loro radicamento». Parla di «forze, soggetti», ecc. ma cita soprattutto i cattolici democratici. «Facciano la loro autonoma esperienza di opposizione. A partire dalla quale sarà più facile ristabilire un dialogo, aprire una prospettiva comune». In sintesi: «Si tratta però di due processi distinti, che devono vivere di momenti distinti». Sicuramente, però, un momento particolare lo vive il Pds, ora. Con la questione del segretario. «E sono d'accordo con chi dice che bisogna fare presto. Non si può certo pensare di passare una estate con una sorta di prolungatissimo gioco del toto-segretario sui giornali e sulle Tv. Questo mi sembra ovvio. Fare presto, anche se aggiungo: presto e bene». Cioè? «Bene, nel senso che se anche non ci sono i tempi tecnici per un congresso entro luglio, è anche vero che bisogna cominciare una discussione politica e programmatica. Cominciare dallo stesso Cn, dove può partire un vero confronto». E fino al 30 giugno? «Esatto: già prima, si devono trovare le forme perché il candidato, i candidati, passino al vaglio di un confronto nel partito».

**Fassino: «Battere la destra, non staremo alla finestra là dove non siamo più in corsa»**  
**Pds: «Ai ballottaggi alleanze anche con la Lega»**

**Crispano (Napoli) schede elettorali in un tombino. Aperta inchiesta**

Già sarebbe stata «brutta» pensare di aver perso per un solo voto. Il peggio, però, è che ci sono tanti dubbi su quel voto in più. Si sta parlando del centro, vicino a Napoli, di Crispano. Qui, in un comune che conta poco più di diecimila abitanti, domenica s'è votato per il nuovo consiglio comunale. Ai progressisti (va ricordato: che sono stati in testa quasi per tutto lo scrutinio) sono andati 1543 voti. I loro avversari, una coalizione fra Forza Italia, An, a conti fatti, ne avevano uno di più: 1544. Inutile sottolineare che trattandosi di un Comune sotto i quindicimila abitanti, il primo prende la maggioranza del seggio. La cosa strana, comunque, è avvenuta nei giorni seguenti al voto. Più di una telefonata anonima invitava gli esponenti progressisti ad andare a «cercare schede elettorali dentro un tombino». Denuncia ignorata la prima volta, la seconda pure. Alla terza qualcuno è andato a buttare un occhio. E lì, ha trovato esattamente un sacco di schede, con tanto di autenticazione. Il tutto ora, ovviamente, è in mano ai carabinieri di Calvano. E a decidere se invalidare o meno quell'elezione sarà la Procura della Repubblica.

Sbarrare la strada alla destra. Da questa parola d'ordine il Pds prende le mosse per puntare ad alleanze estese fino alla Lega nei ballottaggi del 26 giugno. «Non staremo alla finestra là dove non siamo più in corsa», assicurano Fassino e Bassanini in una conferenza stampa. I dirigenti della Quercia giudicano soddisfacenti gli esiti della tornata amministrativa, nonostante il «trascinamento» del voto europeo. E avviano contatti con popolari, Segni e Bossi.

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Il Pds sosterrà anche la Lega, nei ballottaggi del 26 giugno, per sbarrare la strada alla destra. La decisione, presa dalla segreteria della Quercia nelle stesse ore in cui si avviavano le complesse procedure per la successione di Occhetto, è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa tenuta da Piero Fassino e Franco Bassanini. Nei Comuni dove i candidati progressisti non sono più in corsa il Pds dà l'indicazione di far convergere i voti sugli esponenti dei Popolari, del Patto Segni e della stessa Lega, in contrapposizione allo schieramento di Forza Italia e Alleanza nazionale, che stavolta si è presentato unito anche al nord. L'iniziativa di Botteghe Oscure prende le mosse da una valutazione positiva dei risultati del primo turno delle consultazioni amministrative di domenica scorsa. Risultati soddisfacenti, ottenuti in un contesto difficile. Da un lato la «geografia» di questa tornata parziale coinvolge scarsamente le

località, che apre la strada a utili convergenze nel secondo turno. Dei 91 Comuni con più di 15mila abitanti, in cui si è votato, i progressisti ne hanno conquistati sette al primo turno. Tra questi vi è il caso di Faenza, dove era maturata un'alleanza con i popolari. Figurano al primo posto in 41. Vanno invece al ballottaggio in seconda posizione in 26 Comuni, mentre in quindici ne sono esclusi (solo in due casi le elezioni sono state vinte al primo turno da altre forze politiche). Quanto alle Province, i progressisti hanno conquistato quella di Ancona e sono al ballottaggio in altre sei delle undici in cui si è votato. Né va trascurato l'esito delle elezioni regionali sarde, caratterizzate da un testa a testa tra destra e progressisti, con dati di rilievo per popolari e Patto Segni. Fermo restando il rispetto delle realtà locali, il Pds punta ad assumere in pieno la logica del maggioritario a due turni. Su questa base, al secondo non si sta alla finestra, ma si sceglie il meglio che c'è. Naturalmente, nelle realtà in cui i progressisti sono in testa, l'impegno è di allargare l'area del consenso, verso componenti di sinistra che non si erano alleate e in direzione del centro. Là dove non sono più in corsa candidati piduisti la parola d'ordine è più che mai quella di opporsi alla destra, tanto più dopo la decisione di Berlusconi di formare, quasi ovunque, liste comuni con Fini. Da ciò i contatti,

già in atto, con il partito popolare, con il Patto Segni e con la stessa Lega, in quelle località in cui si pone in alternativa ai suoi attuali alleati di governo. È il caso di centri come Lissone, Desio, Cernusco sul Naviglio, per citare i più noti.

**Pds «doppio turnista»**  
L'esperienza di queste consultazioni conferma il valore dell'orientamento del Pds per un sistema elettorale a doppio turno, quale esiste per gli enti locali ma che non si riuscì a far approvare nella legge per il rinnovo del Parlamento. Un sistema, è stato notato nella conferenza stampa di ieri, che permette una corretta distinzione tra alleanza politica ed alleanza elettorale, valorizzando il ruolo e le scelte dei cittadini. Nel corso dell'incontro non si poteva trascurare il riferimento alla travagliata vicenda che investe il vertice del partito democratico della sinistra. «Occhetto - tiene a precisare Fassino - non si è dimesso a seguito delle percentuali ottenute dalle nostre liste nelle elezioni di domenica. Pensare questo equivalebbe a impoverire la portata dell'atto. Posto che quasi tutti hanno perso, siamo quelli che han perso di meno». Occhetto vuol rendere possibile un «colpo di reni» del partito per poter affrontare la questione assai impegnativa di una strategia che rimetta i progressisti in corsa per guidare il paese.

**COMUNE DI MODENA**  
DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO  
SETTORE EDILIZIA ED ATTREZZATURE URBANE

**Avviso di licitazione privata (estratto)**  
OGGETTO: Palazzo Santa Margherita Corso Canalicchio Modena - V. stralcio.  
Il Comune di Modena - con sede in via Scudari n. 20 - Tel. 206.111 - Telefax 222425, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui all'oggetto per l'importo a base d'appalto di L. 1.893.879.800.  
Le Ditte interessate con domanda in carta bollata da L. 15.000 indirizzata al Sindaco del Comune di Modena all'indirizzo soprascritto, possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 6/7/1994, allegando certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 3° e per importo adeguato (anche in fotocopia purché in corso di validità) o dichiarazione sostitutiva ai sensi della Legge 15/68. Criterio di aggiudicazione: art. 1 lettera a) Legge 14/73. Non sono ammesse offerte in aumento. L'Amministrazione si riserva di valutare, mediante istruttoria, le offerte di ribasso presentate anomale. Termine di esecuzione: 360 giorni continui e naturali. Finanziamento: mutuo Cassa Depositi e Prestiti.  
Pagamenti: in acconto ogni qualvolta il credito liquido netto raggiunga la somma di L. 250.000.000.  
Sono ammesse a partecipare imprese singole, associazioni temporanee, cooperative e consorzi, nonché imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dalla Legge n. 406/91.  
Gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi della propria offerta entro 120 giorni.  
Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data di scadenza del presente bando.  
La revisione dei prezzi contrattuali non è ammessa.  
Ai sensi dell'art. 7 della Legge 17/2/1987, n. 80 la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.  
Per informazioni tecniche: Ing. Luigi Tundo (Tel. 051/230143).  
Il bando integrale di gara è disponibile presso l'Ufficio Contratti (Tel. 059/206.410).  
Modena, il 6 giugno 1994  
IL CAPO SETTORE E.A.U.: Ing. Antonio Gelli

**CONVEGNO NAZIONALE AUTOCONVOCATO ADERENTI DI ALLEANZA DEMOCRATICA**

Roma 18/6/1994  
Teatro Anfiteatro - Via S. Saba, 24 - Ore 10

Nel constatare il disorientamento che caratterizza tutti i gruppi di opposizione, gli aderenti di Alleanza Democratica si sono autoconvocati per promuovere un incontro con tutte le forze non governative, per un confronto sui temi fondamentali dell'attuale fase politica e per cercare una risposta al seguente quesito:

**«È l'ora di un ripensamento trasversale di tutta l'opposizione?»**

Daranno un contributo:  
Massimo CACCIARI, Romano FORLEO,  
Sergio GARAVINI, Vittorio PAROLA,  
Massimo SCALIA, Pietro SCOPPOLA